

TESTIMONIANZA di RAVERA Vincenzo, nato a Ovada il 18.7. 1906 ed ivi residente in via Novi Ligure 17/1 - tel. nr. 80280

(resa in data 8 aprile 1962)

Dopo l'8 settembre ebbi contatti con Camera di Tagliolo che mi diede direttive circa la formazione e la composizione dei vari CLN e in particolare del CLN di Ovada. Presi subito contatto con altri antifascisti, Aloisio, Caravannetti, Ighina il calzolaio, Repetto Bruno e altri. I comitati furono organizzati subito e i primi giovani li mandammo sulle nostre montagne di Cassinelle e Pian Castagna, e in seguito nella zona del Tobbio organizzata dai genovesi, che ci davano più garanzia dal punto di vista militare perchè comprendevamo che avevano più affiatamento e più esperienza e allora ci appoggiammo completamente sulla banda che sarebbe poi diventata la 3^a Brigata Garibaldina "Liguria"; questa formazione aveva già, tra l'altro, fatto diverse azioni fra cui la distruzione di una postazione antiaerea fascista. D'altra parte, i comandanti vennero giù e ci chiesero non solo una collaborazione per organizzare la formazione, ma anche come vettovagliamento, sostentamento, armi, scarpe, e medicinali; allora, io fui incaricato di avere contatti col dott. IGHINA per mettere a disposizione loro anche un sanitario. Veniva su da Genova anche certo Pietra, l'ing. Agostini, per organizzare la zona. Io conoscevo personalmente il dott. Ighina, che era allora il direttore dell'Ospedale di Ovada e un giorno lo contattai per avere il suo appoggio sanitario e lui mi assicurò la sua collaborazione, accettando le mie proposte. Su di me non c'erano sospetti perchè essendo io un artigiano, un fabbro, per un lavoro o per l'altro ero sempre in casa dell'Ighina con i miei arnesi sotto il braccio. I fascisti locali, dopo l'8 settembre, per la verità non si erano scoperti troppo, ma lavoravano piuttosto in maniera oscura, tranne i 3 o 4 che erano ribelli ad ogni richiamo, ad ogni soffio di novità. Come autista trovammo il vecchio Androne, che era stato un vecchio fascista, che continuò a dare l'impressione di esserlo anche con i repubblicani e con i tedeschi, ma che in seguito fece anche dei servizi per noi di informazione perchè aveva fiducia in me e negli altri. Dopo l'8 settembre, i tedeschi si erano piazzati nella villa Moccagatta col loro comando e i reparti erano alloggiati nelle scuole, ma non parteciparono al rastrellamento della Benedicta; chi fece il rastrellamento furono reparti che provenivano dal fronte italiano che erano stati richiesti dai fascisti locali che avevano ancora delle convinzioni di ripresa del fascismo con la repubblica di Salò; molti di costoro parteciparono anche alla famosa raccolta dei mille mitra. Noi avevamo delle informazioni precise, e Androne che partecipò ad una riunione ad Alessandria ce le diede in parte; sapevamo per esempio in anticipo in quali direzioni avrebbero fatto il rastrellamento; conoscevamo almeno tre direzioni: quella di Lerma, di Campomorone e dello Stura. Pare che i reparti siano stati concentrati nella zona dell'acquese e di lì che siano venute giù con delle autocolonne passando ad esempio da Molare, e ci sono testimonianze che confermano ciò: qui a Ovada si sono divise e parte puntò su verso Rossiglione e parte verso Lerma e le altre direzioni. Non si sa se era una divisione intera o fossero solo reparti. Io ebbi notizia di questi arrivi, che si erano sistemati fra Alessandria e Terzo e non si sapeva allora se avessero intenzione di fare un rastrellamento nella zona a settentrione di Savona o altrove. Come, infatti, dice Mancini, le varie compagnie che erano dislocate nei vari paesi fra Alessandria e Terzo, una bella notte sono sparite e non le ha più viste; Mancini non si era mai spiegato dove fossero andate e solo ora si rende conto di tutto ciò. Durante la notte fra il 5 e il 6 aprile 1944, anche noi a Ovada, sentimmo in continuazione il passaggio di questi autocarri e di queste truppe.